SABATO 12 DICEMBRE

2^a Settimana di Avvento

Dal vangelo secondo Matteo 17, 10-13

Mentre scendevano dal monte, i discepoli domandarono a Gesù: «Perché dunque gli scribi dicono che prima deve venire Elia?».

Ed egli rispose: «Sì, verrà Elia e ristabilirà ogni cosa. Ma io vi dico: Elia è già venuto e non l'hanno riconosciuto; anzi, hanno fatto di lui quello che hanno voluto. Così anche il Figlio dell'uomo dovrà soffrire per opera loro».

Allora i discepoli compresero che egli parlava loro di Giovanni il Battista.

In quei giorni, sorse Elia profeta, come un fuoco;
la sua parola bruciava come fiaccola.
tu sei stato designato a rimproverare i tempi futuri,
per placare l'ira prima che divampi,
per ricondurre il cuore del padre verso il figlio
e ristabilire le tribù di Giacobbe.
Beati coloro che ti hanno visto
e si sono addormentati nell'amore. (Sir 48,1.9-11)

Ancora una volta dobbiamo leggere anche la prima Lettura, per capire quanto sia importante l'identificazione di Giovanni con il profeta Elia.

Davvero il Battista pronunciava parole di fuoco, un fuoco però che non consuma ma purifica, che non brucia ma scalda, che non riduce in cenere ma mette in luce colui che viene per placare l'ira, per riconciliare i cuori e per proclamare beati, felici, coloro finalmente si riconoscono figli di Dio amati e capaci a loro volta di amare.